

era avvenuta in circostanze così singolari, che non era difficile nascondere e svisare la verità. Di più ai lontani non era possibile l'esame dello stato delle cose. Finalmente il fatto che *tutti* coloro, che avevano eletto papa Urbano VI, si staccarono da lui, prestavasi assai bene a intimorire e confondere gli animi.¹ Quanto fosse difficile o impossibile per gli uomini *d'allora* conoscere quale dei pretendenti fosse il vero e legittimo papa, non lo può giudicare una generazione posteriore, che ha sott'occhio numerosi documenti e può abbracciare collo sguardo tutto lo svolgimento successivo di quei fatti. Nulla vi è di più caratteristico per l'orribile confusione allora dominante delle idee, che il sapere come dalle due parti si trovavano persone venerate come sante; di fronte a santa Caterina da Siena² e alla sua omonima di Svezia stavano san Vincenzo Ferreri e il beato Pietro di Lussemburgo come aderenti all'obbedienza francese.³ Il contrasto delle idee si fa più o meno sentire in tutti gli scritti di quel tempo; eccellenti caratteri più tardi dichiararono apertamente di non aver saputo chi sia stato il papa legittimo.⁴

La confusione generale si accrebbe ancora per la circostanza che più volte fu interrotta in Germania l'obbedienza ad Urbano VI e in Francia quella a Clemente VII. Su che deboli fondamenti potesse nell'impero germanico-romano il riconoscimento di Urbano, lo dimostra fra l'altro il fatto che in Augsburg vi furono degli ecclesiastici i quali accettarono impudentemente e senza ostacolo cariche e prebende dalle mani dell'antipapa e dei suoi fautori e che dei predicatori ambulanti bandivano pubblicamente che l'unico

¹ Cfr. la ** relazione di Francesco di Aguzzonis (*Cod. Vatic. 4927, f. 146. Bibl. Vaticana*, la relazione dell'Aguzzonis ora in *Acta Pontificum* I, 11.

² Vedi T. H(ÖJER), *Ett vittnesmål af den heliga Katarina af Sverige om Urbanus val 1378*, nell'*Historisk Tidskrift* XXVII (Stockholm 1907), 41 ss.

³ Cfr. PAPEBROCHIIUS 431 ss.; SALEMBIER 79 ss. Sulle relazioni di san Vincenzo Ferreri con Benedetto XIII v. l'articolo: *L'antipape Benoît XIII en Roussillon* (*Revue du monde cath.* 10 avril 1866). Cfr. anche FINKE, *Römische Quartalschr.* 1893, 169 s. e *Hist. Jahrb.* XVII, 23 s. EHRLI, *Martin de Alpartida Chronica* 396 ss. A. SORBELLI pubblicò il trattato che S. Vincenzo Ferrer indirizzò nel 1380 a Pietro IV re d'Aragona per indurlo ad abbandonare la neutralità e ad aderire a Clemente VII: *De moderno ecclesiae schismate*, Roma 1901; 2ª ed. Bologna 1906. Cfr. L. LEYENDECKER in *Archiv f. kath. Kirchenrecht* LXXXVIII (1908), 186 ss. V. anche V. CUENCA CREUS, *S. Vincente Ferrer. Su influencia social y política*, Madrid 1919.

⁴ Così il certosino GUARNIERO ROLEWINCK (1425-1502) presso PISTORIUS II, 567 (cfr. III, 350). Cfr. S. ANTONINUS, *Chronic.* tit. XXII, c. 11 (*non videtur saluti necessarium credere istum esse vel illum, sed alterum eorum*) e LUDOLFO DA SAGAN presso LOSERTII 456 e *Soliloquium schismatis* edito da BLIEMETZRIEDER in *Studien u. Mitteil. aus dem Ben.-Orden* XXVI (1905), 231. La *Cronaca di Limburg* invece scrive (73): «Dunque due erano i papi, l'uno a Roma, che era papa con diritto, l'altro ad Avignone, a torto».